



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

CAGLIARI

Chiesa Aragonese

Via Pietro Leo, Loc. Monte Urpinu

Relazione storico-artistica

La Chiesa Aragonese, con il giardino di sua pertinenza, è censita nel Catasto Terreni come "fabbricato rurale con chiesetta" al foglio 20 Mapp. 21 del Comune di Cagliari. La chiesa si trova a valle del Parco di Monte Urpinu, al centro di un'area verde recintata, all'angolo tra la Via Garavetti e la Via Pietro Leo. All'Ufficio Patrimonio del Comune di Cagliari risulta che la chiesetta venne ceduta al Comune, assieme a tutti gli altri terreni di Monte Urpinu, dal Cav. Luigi Halen fu Filippo, nato ad Haccourt, in Belgio. Console del Belgio a Cagliari, coniugato con Enrichetta Manca di Villahermosa, con atto di vendita del 02/12/1939. Al cav. Halen i terreni vennero venduti dal cittadino belga Mathot Alfredo con atto di vendita del 07/04/1921. Risulta che a sua volta il Mathot aveva acquistato i terreni dalla Famiglia Sanjust di Teulada con atto di vendita del 15 luglio 1912. In tale atto risulta dichiarato da don Giuseppe e don Mariano, appartenenti alla Famiglia Sanjust, che il podere apparteneva al loro padre, barone Carlo Sanjust di Teulada che aveva acquistato i terreni da diversi proprietari, tra cui il Capitolo e Comunità della Chiesa Primaziale di Cagliari con atto di vendita del 09/12/1841.

Secondo quanto sostenuto da diversi studiosi, tra i quali si ricordano Renato Salinas, Senza Thermes, Francesca Segni Pulvirenti, Aldo Sari, Antonello Angioni, Antioco Piseddu, la costruzione della Chiesa Aragonese potrebbe essere datata tra la fine del '600 e gli inizi del '700.

Nell'archivio della Soprintendenza la Chiesa è denominata "Oratorio Aragonese" e dai documenti in esso conservati risulta che la stessa fu oggetto di due successivi interventi di restauro eseguiti dal Comune di Cagliari: un primo intervento, sollecitato fin dal 1947 dal Ministero della P.I. per l'interesse storico artistico che già era riconosciuto all'edificio, venne eseguito con un finanziamento per danni di guerra nel 1949.

Un secondo intervento, anch'esso sollecitato fin dal 1965 dalla Soprintendenza che segnalava al Comune lo stato di abbandono del monumento e, tra l'altro, denunciava all'interno una infestazione termittica alla struttura lignea del soppalco, venne eseguito nel 1968 con un finanziamento comunale. Nell'occasione venne demolito un vecchio fabbricato rurale adiacente alla Chiesa.

L'edificio, conosciuto con il nome di "Chiesa" Aragonese benché risulti di ridotte dimensioni per cui in alcune fonti è ricordato anche come "Cappella" o "Oratorio", è caratterizzato da elementi architettonici inusuali in questo tipo di chiese, come la cupola ottagonale su base quadrata che copre il transetto tipico dello stile bizantino (vedasi la vicina Chiesa di S. Saturno); le caratteristiche stilistiche, inoltre, richiamano quelle della architettura tardo gotica aragonese, da cui, presumibilmente, deriva la denominazione di Chiesa Aragonese.

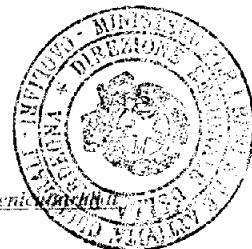
La pianta della chiesa è a forma di "L", con la zona presbiterale orientata a Nord-Est composta da un'unica navata con tetto a capanna con due falde sorrette da capriate lignee e un presbiterio a pianta quadrata con copertura a cupola ottagonale impostata su base quadrata che costituisce elemento qualificante l'edificio. Dalla parte destra del presbiterio si accede alla sagrestia a pianta quadrata, con tetto a due falde. Il prospetto Nord-Est presenta due finestre rettangolari di forma semiesagonale nella parte dell'architrave; sul prospetto della sagrestia (Sud-Est), ci sono due piccole finestre quadrilobate, affiancate.

Le murature sono state realizzate con blocchi di arenarie, marne sabbiose e pietrame misto e risultano intonacate e tinteggiate, sia all'esterno che all'interno; all'interno, tuttavia, le pareti risultano impreziosite da cornici sagomate in pietra calcarea che corrono lungo tutta la breve navata. In corrispondenza dei contrafforti in muratura esterni, tra la navata e il presbiterio, vi è un arco a sesto acuto, anch'esso in pietra modanata a vista, mentre al centro del presbiterio si trova un massiccio altare in pietra calcarea con quattro colonnine in marmo.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2
tel. 070/20101 - fax 070/2010352

e-mail: shapsac-ca@beniculturali.it - <http://www.shapsac-ca@beniculturali.it>





Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

La Chiesa Aragonese merita indubbiamente il formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 in quanto costituisce un interessante esempio di chiesa seicentesca della città di Cagliari e, in quanto tale, risulta più che meritevole di essere salvaguardata.

BIBLIOGRAFIA

Renato Salinas, L'architettura del rinascimento in Sardegna, in Studi Sardi, XIV-XV, 1958;

Conza Thermes, Cagliari amore mio, Cagliari, 1980;

Francesca Segni Pulvirenti, Aldo Sari, Architettura tardo gotica e d'influsso rinascimentale, Nuoro, 1994;

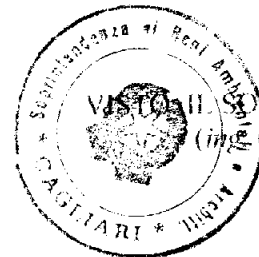
Antonello Angioni, Guida alla città di Cagliari, Cagliari 2002;

Antioeo Piseddu, Minuscola, addirittura senza titolo. La chiesetta aragonese di Monte Urpiu, in Almanacco di Cagliari, 2005.

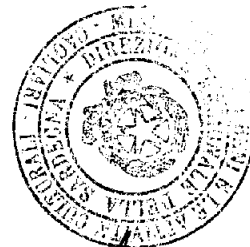
- Tratto dalla relazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE

(Arch. Stefano Montinari)



SOPRINTENDENTE
(ing. Gabriele Tola)



VISTO
IL DIRETTORE REGIONALE
Dottoressa Maria Assunta Loru

